

Il nostro fiume, il nostro futuro: una proposta condivisa per il Secchia

Percorso partecipativo per l'elaborazione di una proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto

Report del terzo incontro del Tavolo di Negoziazione (TdN) nonché del contributo pubblicato sulla piattaforma partecipativa Decidim in merito a osservazioni, sottolineature e integrazioni sulla prima bozza di Libro Bianco.

Rubiera, 8 maggio 2026

Indice

Introduzione	2
1. Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive	4
1.1. Osservazioni	4
1.2. Sottolineature	4
1.3. Integrazioni	4
2. Fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing	5
2.1. Osservazioni	5
2.2. Sottolineature	5
2.3. Integrazioni	5
3. Agricoltura, gestione faunistica venatoria	6
3.1. Osservazioni	6
3.2. Sottolineature	6
3.3. Integrazioni	6
4. Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture	7
4.1. Osservazioni	7
4.2. Sottolineature	7
4.3. Integrazioni	7
5. Integrazioni conclusive	7
6. Contributo raccolto sulla sulla piattaforma partecipativa	8
6.1. Osservazioni	8
6.2. Integrazioni	8

Introduzione

Il presente report è realizzato nell'ambito del Percorso partecipativo per l'elaborazione di una nuova proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto, a partire dalla proposta messa a punto nel 2018.

Il report restituisce:

- l'esito del terzo incontro del Tavolo di Negoziazione
- il contributo pubblicato sulla piattaforma partecipativa Decidim da un componente del TdN in merito a osservazioni, sottolineature e integrazioni sulla prima bozza di Libro Bianco.

Nel corso del terzo incontro del Tavolo di Negoziazione, i componenti del Tavolo si sono suddivisi in quattro sottogruppi, ciascuno dei quali ha raccolto osservazioni, sottolineature e integrazioni su uno dei quattro grandi temi trattati nel Libro Bianco:

1. **Idraulica**, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive;
2. **Fruizione**, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing;
3. **Agricoltura**, gestione faunistica venatoria;
4. **Rete ecologica**, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture.

A ciascun sottogruppo è stato esplicitamente chiesto di raccogliere relativamente al suo tema:

- **osservazioni**: contenuti del Libro Bianco condivisi, ma sui quali si desidera aggiungere annotazioni, rilievi, punti di vista, note di approfondimento.
- **sottolineature**: contenuti del Libro Bianco condivisi, ritenuti più importanti, che meritano particolare attenzione.
- **integrazioni**: aspetti che risultano assenti, contributi e idee che sembra manchino nel documento e che si desidera integrare.

Il metodo di lavoro dell'incontro ha previsto:

- **introduzione in sessione plenaria**, con spiegazione del metodo di lavoro;
- **confronto nei quattro sottogruppi**, per affrontare i temi del Libro Bianco;
- **restituzione in sessione plenaria** del confronto svolto nei sottogruppi, a cura di un/a portavoce di ciascun sottogruppo;
- **confronto finale**, sempre in plenaria.

Nei sottogruppi i partecipanti hanno preso appunti collettivi su un **canvas** preparato ad hoc, che li ha sollecitati a mettere a fuoco osservazioni, sottolineature e integrazioni sulla prima bozza di Libro Bianco.

Le restituzioni in plenaria (e integrazioni raccolte nel confronto finale) sono state registrate e hanno costituito la base per l'elaborazione dei report.

La raccolta dei contributi da parte del TdN sulla piattaforma partecipativa Decidim si è svolta dal 5 maggio al 15 maggio 2026. Anche online, la raccolta dei contributi è stata relativa ai quattro grandi temi trattati nel Libro Bianco:

1. **Idraulica**, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive
2. **Fruizione**, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing
3. **Agricoltura**, gestione faunistica venatoria
4. **Rete ecologica**, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture

Anche in questo caso i contributi sono stati raccolti in forma di osservazioni, sottolineature e integrazioni.

È stato raccolto un solo contributo relativo a osservazioni, sottolineature e integrazioni sulla prima bozza di Libro Bianco.

A un secondo contributo relativo all'impianto metodologico del percorso partecipativo il gruppo di lavoro del progetto ha risposto sulla piattaforma.

1. Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive

1.1. Osservazioni

Il gruppo ha registrato un dibattito molto acceso, pur arrivando a una sintesi. C'è stato un consenso unanime sulla necessità di riutilizzare e recuperare le ex cave per rallentare l'afflusso delle acque verso valle. Tuttavia, si è discusso animatamente su quanto spazio dedicare all'ampliamento e all'abbassamento delle aree golenali, in quanto alcuni interventi sono stati considerati meno efficaci e quindi meno prioritari. Sono emersi diversi dubbi e problematiche sull'abbassamento delle golene:

- Il Secchia è in alcuni tratti un **fiume pensile** (un canale sopra il piano di campagna), con un'area golenale quasi inesistente.
- È complesso coniugare la rinaturalizzazione con gli interventi idraulici necessari. Per mitigare questo problema, è stato proposto di effettuare gli interventi di abbassamento delle golene alla fine dei cicli agricoli, ad esempio approfittando del momento del taglio dei pioppeti, per non danneggiare le aree da rinaturalizzare.
- Rimane il nodo su **come gestire e dove allocare le terre di scavo**, valutandone i costi di smaltimento o riutilizzo.
- Riutilizzare la terra per ingrossare gli argini si scontra con l'elevata urbanizzazione (strade, abitazioni) a ridosso del fiume. Inoltre, allargare solo alcuni tratti di argine lascerebbe più fragili ed esposte le aree cittadine adiacenti.
- È stato ribadito con forza che **la sicurezza dalle alluvioni deve essere la priorità assoluta** per non terrorizzare la popolazione di Modena e della bassa pianura. Il raddoppio in corso della cassa di espansione e della relativa area protetta è stato citato come l'esempio perfetto di come si possano fare le cose coniugando sicurezza idraulica e rinaturalizzazione.

1.2. Sottolineature

I partecipanti hanno condiviso pienamente la necessità di adottare una **visione unitaria del sistema fluviale**. Il fiume non è spezzabile: gli interventi non devono privilegiare una parte rispetto all'altra, perché ciò che accade a monte si ripercuote sempre a valle lungo tutto l'alveo.

1.3. Integrazioni

Il gruppo ha richiesto di integrare diverse tematiche:

- **Creazione di invasi nel periodo estivo:** Nel tratto alto del Secchia l'acqua è quasi assente. Ricreare accumuli gioverebbe sia a fini ricreativi sia per la rinaturalizzazione (creando zone umide per la nidificazione degli uccelli in linea con Rete Natura 2000).
- **Gestione tecnica degli invasi:** Si è discusso se impermeabilizzarli per trattenere l'acqua in estate, o mantenerli permeabili per permettere la filtrazione, la depurazione e la ricarica delle falde acquifere. Questi accumuli, raccogliendo l'acqua nei periodi di piena, ridurrebbero anche il rischio di alluvioni a valle.

- **Miglioramento della comunicazione in emergenza:** I sistemi di allerta devono superare i confini politici provinciali. Ad esempio, la provincia di Modena rischia di finire sott'acqua per la rottura di un argine del Po situato nel Mantovano, eppure le allerte spesso non arrivano in modo capillare.
- **Prevenzione e consapevolezza dei cittadini:** Fuori dall'emergenza, manca la consapevolezza dei rischi, soprattutto nei comuni dell'alta pianura. È stato denunciato che le mappe di allagamento ufficiali del 2021 non sono state ancora inserite nei PUG (Piani Urbanistici Generali) locali. Si richiede quindi che le istituzioni preposte passino da una logica di emergenza a una di vera prevenzione e informazione.
- **Percorso partecipativo permanente:** Si richiede di mettere a sistema le esigenze ambientali con la necessità di manutenzione di un fiume ormai artificiale e costretto in opere antropiche, essenziale per difendere un territorio densamente industrializzato.

2. Fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing

2.1. Osservazioni

Si osserva l'esigenza di creare una comunicazione coordinata e univoca per raccontare le specificità di tutti i territori del Secchia, magari sfruttando una sezione dedicata sul sito web dell'Ente Parchi o su canali specializzati. Allo stesso modo, è stato ritenuto indispensabile un coordinamento sempre più forte tra i vari Enti che hanno competenze sugli argini e sui percorsi fluviali, per mettere a sistema e ottimizzare le manutenzioni.

2.2. Sottolineature

Il gruppo ha sottolineato che la fruizione del fiume è un presidio, non un rischio. Eventuali criticità, come l'abbandono dei rifiuti, possono essere gestite tramite il supporto del volontariato e mirate campagne di sensibilizzazione in loco. È stato inoltre condiviso il grande potenziale di sviluppo legato al turismo lento (ciclisti e camminatori). Molto apprezzata l'idea di usare un'app dedicata come strumento di marketing territoriale per raccontare i punti di interesse a turisti e cittadini.

2.3. Integrazioni

Nel documento mancano o vanno approfonditi i seguenti aspetti:

- **Incentivazioni oltre l'agricoltura.** Le opportunità non dovrebbero riguardare solo il biologico, ma estendersi alle strutture ricettive e all'ospitalità, favorendo la rigenerazione sostenibile di luoghi abbandonati o l'ampliamento di attività esistenti.
- **Manutenzione dei percorsi.** Necessità di garantire una manutenzione regolare e un miglioramento strutturale del fondo delle piste ciclabili.
- **Accessibilità inclusiva.** Non comparando nel Libro Bianco, è stata richiesta con forza l'integrazione del tema dell'accessibilità del fiume e dei percorsi per le **persone con disabilità o mobilità ridotta**.

- **Supporto agli operatori economici.** Serve individuare luoghi (fisici e virtuali) come gli sportelli della Ciclovia del Sole, o iniziative come la Carta Europea del Turismo Sostenibile, per spiegare le opportunità agli operatori locali. A questo va unita una formazione specifica per insegnare agli esercenti come accogliere e gestire i nuovi bisogni legati all'aumento dei turisti e del cicloturismo.

3. Agricoltura, gestione faunistica venatoria

3.1. Osservazioni

Gli agricoltori presenti ritengono che la perimetrazione del paesaggio protetto sia troppo ampia. Sull'agricoltura biologica si concorda che debba essere incentivata ma non obbligatoria, poiché esistono forti differenze produttive, territoriali e generazionali che impediscono un passaggio omogeneo per tutti. Per la fauna opportunista, si approva la creazione di tavoli permanenti (con istituzioni, associazioni e cacciatori) per coordinare catture e censimenti. Si concorda anche sull'adozione di strategie differenziate tra alto, medio e basso corso del fiume.

3.2. Sottolineature

Il concetto degli agricoltori come custodi del territorio e degli argini piace ed è fortemente condiviso, ma viene specificato che questa funzione deve essere attentamente coordinata e, soprattutto, adeguatamente retribuita.

3.3. Integrazioni

Il gruppo ha inserito svariate riflessioni:

- **Chiarezza sui vincoli.** Manca chiarezza su quali vincoli ricadranno sugli agricoltori tradizionali, il che genera diffidenza. Si chiedono esempi di altri Paesaggi protetti in regione che abbiano già portato agevolazioni o fondi europei per rassicurare il settore.
- **Equilibrio e controllo.** Si ritiene possibile una convivenza regolamentata tra incremento della biodiversità e attività umane, a patto di effettuare controlli dettati dal buon senso su tutte le specie, inclusi gli antagonisti.
- **Nota di opposizione animalista.** È stata registrata una ferma opposizione di natura etica alle catture; si ritiene che l'uomo non debba arrogarsi il diritto di regolare il mondo.
- **Limiti delle catture.** Si è precisato che le tecniche di cattura (es. per le nutrie) possono funzionare in piccoli spazi confinati (come una piscina), ma sono inefficaci in un'estesa e irregolare rete di canali, dove gli animali liberi continuano a riprodursi a dismisura.

4. Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture

4.1. Osservazioni

Il gruppo evidenzia che gli interventi di rinaturalizzazione (come laghetti e zone umide) devono essere coerenti con la natura geologica dei luoghi; ad esempio, non hanno senso in terreni ghiaiosi ed estremamente permeabili. Nelle finalità del Paesaggio protetto si chiede di esplicitare chiaramente il rispetto della dinamica fluviale. Si richiede, inoltre, di disincentivare gli impianti a fonti rinnovabili all'interno delle ex cave vicine al fiume, destinando quegli spazi alla riconnessione naturalistica e alla sicurezza idraulica. Infine, visti i danni causati dalle piene, si suggerisce di ridurre le attività agricole nelle aree golenali per lasciare letteralmente più spazio al corso del fiume.

4.2. Sottolineature

Il gruppo condivide totalmente la sintesi riportata nel Libro Bianco sulle cave e sui raccordi ecologici. Ha suscitato particolare convinzione l'approccio alla gestione forestale tramite protocolli condivisi, che prevede manutenzione costante e differenziata, rimozione del legname pericoloso e monitoraggio continuo.

4.3. Integrazioni

Il gruppo ha proposto le seguenti richieste:

- **Monitoraggio ambientale del fiume.** Avviare un controllo regolare sia per la qualità delle acque, sia per individuare le discariche abusive che vengono erose durante le piene rilasciando rifiuti a valle. Va definito chiaramente chi debba assumersi questo incarico.
- **Aggiornamento scientifico.** I protocolli sulla gestione forestale e sulla vegetazione ripariale devono basarsi sulle più recenti linee guida e ricerche scientifiche in materia di sicurezza idraulica.
- **Comunicazione ed educazione.** Serve un'azione decisa di educazione della comunità per aumentare la consapevolezza e smorzare i timori infondati legati alla scarsa conoscenza delle dinamiche ecologiche del fiume. La fruizione, in questo senso, viene vista come una grande opportunità per far comprendere il valore ambientale dell'area.

5. Integrazioni conclusive

Nella fase conclusiva in plenaria, sono state aggiunte ulteriori riflessioni.

- **Gestione della vegetazione e sicurezza.** È stato ribadito che l'ambiente del Secchia non è naturale, ma fortemente antropizzato e artificiale (con dighe in cemento armato di 150 metri e un alveo sprofondato). La prospettiva di lasciare fare tutto alla natura, senza intervenire, non è fattibile. È necessaria una **gestione e selezione della vegetazione**, anche perché il territorio è invaso da piante alloctone

e infestanti (come l'*Amorpha fruticosa*). Lasciare i boschi a se stessi, come accaduto a valle della cassa d'espansione, porta alla morte delle piante e a un ambiente degradato e inaccessibile; l'intervento dell'uomo è ritenuto "inevitabile" per la sicurezza e il decoro.

- **L'agricoltura come ambiente antropico.** A margine, è stato ricordato ai presenti un assunto di base: l'agricoltura è, per definizione, un ambiente prettamente antropico, elemento da tenere in considerazione in tutte le discussioni territoriali.
- **Prosecuzione permanente del percorso partecipativo.** È emersa una richiesta molto forte da più settori (agricoltura, sicurezza idraulica, turismo) di prolungare il tempo del dibattito. La proposta è che l'istituzione del Paesaggio protetto possa mettere a sistema i tavoli di confronto in modo permanente, permettendo un confronto continuo tra cittadini, agricoltori e operatori.

6. Contributo raccolto sulla sulla piattaforma partecipativa

Aumento delle portate del fiume e nuovi boschi

Autore: Massimo Neviani | **Ente/organizzazione:** Comitato salute ambientale di Campogalliano

Categoria: Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive | Supporti: 1 | Commenti: 0 | [Vedi contributo](#)

Il contributo è articolato in osservazioni e integrazioni. Non sono presenti sottolineature.

6.1. Osservazioni

Le osservazioni si concentrano sulla necessità di fare spazio al fiume, affrontando il tema della sicurezza idraulica con dati quantitativi precisi. Nel contributo si fa riferimento alle estrazioni selvagge di ghiaia in alta pianura "hanno aumentato il picco di piena sulla via Emilia del 50% a parità di pioggia" generando un deficit strutturale di laminazione che l'attuale cassa di espansione – e quella ampliata prevista – non è in grado di colmare.

I punti principali delle osservazioni sono i seguenti:

- La messa in sicurezza idraulica richiede spazio per oltre 50 milioni di metri cubi d'acqua; la cassa di espansione attuale ne trattiene 12 milioni, quella ampliata ne tratterà 23: il deficit residuo è enorme e non viene affrontato nel Libro Bianco.
- Gli interventi con impatto significativo andrebbero localizzati a valle della cassa, nella zona del raccordo tra Autostrada del Sole e A22, e ulteriormente a valle dell'autostrada.
- A valle di Modena gli spostamenti degli argini per aumentare la capacità di deflusso non sono stati né progettati né studiati: si tratta di un vuoto che occorre colmare.
- Il dragaggio del fondo dell'alveo in bassa pianura è sconsigliato dagli studi disponibili (aumenta poco la portata e causa il franamento delle sponde); è invece utile lo scavo delle golene, sebbene ritenuto molto costoso.

6.2. Integrazioni

Le integrazioni propongono due temi che il contributo ritiene assenti o insufficientemente sviluppati nella bozza: la gestione forestale e la comunicazione ai cittadini.

Riguardo alla gestione forestale, i punti di integrazione proposti sono i seguenti:

- Il bosco lungo il Secchia non è naturale: si è affermato in ambienti del tutto artificiali e richiede una gestione attiva; illudersi di lasciarlo a sé stesso produce risultati negativi.
- I piani di gestione forestale post-alluvione 2014 erano ben impostati, ma senza controlli comunali sulle ditte operatrici hanno prodotto devastazioni come quelle registrate nella cassa di espansione.
- Occorre superare l'alternativa tra abbandono totale e tagli indiscriminati: una gestione differenziata dovrebbe prevedere la rimozione delle specie a facile sradicamento, la valorizzazione di quelle resistenti, il mantenimento dei punti di deflusso e la creazione di percorsi fruitivi.
- La rinaturalizzazione delle golene è possibile solo dove è gestibile e dove il bosco era storicamente presente; le aree golenali che diverranno incoltivabili con la nuova cassa di espansione andrebbero valutate in questo contesto prima di prendere decisioni.

Riguardo alla comunicazione, il contributo segnala le seguenti criticità:

- La comunicazione ai cittadini è inefficace quando si riduce a propaganda; senza una formazione elementare sui temi idraulici e ambientali, la partecipazione non può essere realmente consapevole.